A. N. A. - Associazione Nazionale Alpini SEZIONE DI UDINE





1978-2°

RESTA UNA FAVOLA

La stupenda avventura dei « Cantieri del Friuli » si è conclusa, proprio oggi, in una giornata di sole che ha assunto un significato tutto particolare: quello della gioia radiosa, del calore totale (dentro e fuori), della testimonianza che non ha bisogno di spiegazioni né di commenti, di una lacrima ch'è andata ad inumidire gli occhi di tutti, ma in particolare quelli del portavessillo della Sezione Ana di Bergamo, un bestione di Alpino con due mani che sembrano badili. Lo abbiamo guardato mentre, a Portis di Venzone, i bambini del gruppo folkloristico « Primevere » di Gemona, diretti da Toni Colùs, cantavano teneramente il «Monte Pasubio»: non sapeva dove buttarli, e sorrideva. Forse pensava ad altre giornate di sole, quando le autorità non c'erano ma c'era tanta voglia di fare, quando il sole picchiava sulle schiene curve senza misericordia, quasi per mettere alla prova (ancora una volta!) la cocciutaggine dei volontari, di quegli Alpini corsi in Friuli con la febbre della donazione, di quegli Amici dai mille dialetti che qui hanno trovato una seconda casa, in una terra che è sempre stata loro e che, oltre che Friuli, si chiama anche « Julia ».

Ecco: quegli occhi scuri di Lozza ci hanno offerto la vera dimensione della cerimonia di Portis, la conferma che quello che abbiamo sempre sentito è vero e quanto mai vivo, una sensazione di contentezza e di totale fusione con i « Fradis » che hanno trasformato le nostre macerie nelle case della speranza.

Sì: l'incredibile avventura è finita, ma c'è qualcosa che resta, al di là delle parole ed oltre la storia stessa. Resta quello che il « Valbadile », il « Valclap » ed il « Valtai » hanno compiuto, resta un legame inscindibile che cerca soltanto il silenzio della meditazione e la preziosità di un ricordo che, vivo come non mai, offrirà sempre una realtà, composta dalle parti più belle del messaggio evangelico.

Così, davanti al San Simeone, si è realizzata la festa della speranza, si è concretato l'ultimo atto di un'opera creata da mille mani forti e da mille cuori generosi. Così, in semplicità, con la spontaneità che distingue gli Alpini, con lo slancio delle imprese più leggendarie, con le note della Fanfara della « Julia » e con quelle della banda musicale di Venzone, accompagnata da un « 33 » marciato da dieci delicate « Majorettes ». Così, con una manata sulle spalle e tanti abbracci, nell'intrecciarsi di racconti e di confidenze, nella fede in un futuro già nato e che « dovrà » essere luminoso, nell'offerta di un vasetto di miele del Cecco, tenero omaggio ad una vita che si è schiusa e che appartiene a tutti i « Fradis » dei Cantieri.

« Arma prediletta » è stata chiamata la specialità delle Penne Nere; e ancora: « Chiunque porti un Cappello è cittadino

Gianni Passalenti

(Segue in penultima)



Fede in un futuro.

MEDAGLIE DELL'ONORE

Con preparativi, da parte delle autorità civili, militari e della popolazione, degni di grandi avvenimenti, si è svolta a Udine il 4 giugno una « mini-adunata nazionale » (come è stata definita) per onorare gli Alpini in armi e quelli in congedo impegnatisi, senza distinzione, nella grande opera di soccorso alle popolazioni terremotate friulane.

La città tutta ed il centro storico in particolare, già parecchi giorni prima, erano pavesati a festa: vetrine di negozi con Tricolori e Cappelli alpini esposti; migliaia di Bandiere fatte appendere ai pennoni lungo le vie cittadine dal Comune, che con quelle dei cittadini testimoniavano come Udine, e cioè il cuore del Friuli, palpitasse all'unisono con gli Alpini.

E' stata un'ulteriore testimonianza di come « Julia »-Alpini sia un binomio inscindibile, dal periodo della Grande guerra agli eroici e sfortunati tempi del Fronte russo, a quelli della lotta di Liberazione, fino ai più recenti dell'esaltante e commovente fratellanza verso la popolazione colpita dal disastroso terremoto del 1976. Così si è espresso l'alpino Angelo Candolini, sindaco di Udine, durante il ricevimento in onore degli ospiti, nella sala del Lionello, dopo aver partecipato alla cerimonia ed alla sfilata assieme agli assessori Braida e Michelutti, tutti con il loro Cappello.

La cerimonia, che ha visto accomunati gli Alpini in armi e quelli in congedo, ha testimoniato ancora una volta lo spirito di unità esistente fra i « Veci » ed i « Bocia ».

Il generale comandante la Brigata Alpina « Julia », infatti non ha certo faticato ad accogliere l'invito fattogli dal Presidente Masarotti per la realizzazione di una cerimonia unica. Un accordo facilitato anche dalla piena adesione dei vari presidi militari e delle Sezioni regionali dell'ANA sui vessilli delle quali doveva essere appeso il facsimile della medaglia d'oro consegnata dal Presidente del Consiglio all'ANA per l'opera svolta in Friuli.

La cerimonia è iniziata alle 8 con la deposizione di corone di alloro da parte di una delegazione di Alpini al Tempietto ai Caduti, nella Loggia di San Giovanni ed al monumento all'Alpino nel Tempio Ossario. Intanto Piazza I Maggio si andava assiepando di Alpini e cittadini che si apprestavano ad ascoltare la Messa concelebrata da don Ascanio De Luca, cappellano della Sezione di Udine, da don Brevi e dal cappellano della Julia.

E' quindi seguita la cerimonia degli onori alle Bandiere di guerra dei reparti della « Julia » e dei Btg. « Orta » e « Iseo », che il comandante del IV Corpo d'Armata Alpino gen. Bruno Gallarotti ha salutato una per una. Poi sono stati letti i messaggi del Presidente della Repubblica e del Ministro della Difesa, diramati in occasione della ricorrente festa della Repubblica.

Ha preso subito la parola il comandante della « Julia » gen. Giuseppe Rizzo, illustrando i motivi ed il significato della cerimonia ed affermando, tra l'altro: « Siamo coscienti di aver fatto nient'altro che il nostro dovere, e ci apprestiamo a ricevere questi riconoscimenti nel ricordo dei Caduti ». Il generale Gallarotti ha quindi apposto sulle Bandiere dei reparti, scortate da un picchetto d'onore e dai rispettivi comandanti, le medaglie, mentre per ognuna, veniva data lettura della motivazione e la fanfara della « Julia » eseguiva l'inno nazionale.

Le decorazioni d'argento sono state conferite al Battaglione « Tolmezzo » per gli interventi a Venzone, alla 12ª Compagnia dello stesso Battaglione per i soccorsi alla popolazione di Moggio, al Battaglione « Cividale » per gli aiuti prestati alla popolazione di Dogna, Chiusaforte e Resia; ai Gruppi Artiglieria da montagna « Conegliano » e « Udine » per gli aiuti prestati alla popolazione di Gemona; al primo e secondo Reparto logistico della « Julia » per interventi in Carnia e a Portis. Medaglie di bronzo sono state conferite al Battaglione « Gemona » per i soccorsi alle popolazioni della Val Fella; al Battaglione « Vicenza » per l'allestimento delle tendopoli e la cura dei rifornimenti in Carnia; al Gruppo Artiglieria da montagna « Belluno » per le opere di rifornimento e allestimento tendopoli nella Val Fella. Quindi una medaglia d'argento alle Bandiere del Battaglione Genio militare « Iseo » e della Compagnia Genio pionieri « Orta », per la costruzione di prefabbricati a Venzone ed a Villa Santina; alle Bandiere della compagnia Genio pionieri ed alla Compagnia controcarri della « Julia » sono state appuntate medaglie d'argento per l'opera di soccorso portata rispettivamente a Gemona ed a Cavazzo Carnico.



Consegna della Medaglia d'oro.

Un ennesimo momento di commozione ha pervaso, infine, tutti i presenti, quando un giovane tenente della compagnia Genio pionieri ha attraversato lo spiazzo erboso fermandosi, sull'attenti, davanti al generale Gallarotti: era Agostino Ferrari, decorato di medaglia di bronzo. L'Ufficiale, nato a Bressanone, prestava servizio a Gemona nel maggio 1976. Si dice tra l'altro nella motivazione: « Mentre si trovava a diporto nell'abitato di Gemona al verificarsi del violento sisma, riuniva alcuni militari in libera uscita ed immediatamente interveniva in soccorso delle persone rimaste sotto le macerie. Pur avendo la propria casa gravemente danneggiata, proseguiva con abnegazione al recupero dei feriti e dei sepolti, operando in condizioni di estrema difficoltà ed esponendo spesso la propria vita a manifesto rischio a causa del perdurare delle scosse e dei crolli ».

Questa motivazione come le altre per i reparti, hanno fatto fremere le migliaia di Alpini e di civili presenti: ognuno forse e riandato con il pensiero a quella terribile notte, ripercorrendo e rivivendo per un attimo (soprattutto gli Alpini, ora congedati ma in servizio quella notte) le terribili emozioni di Gemona, Venzone, Artegna, Montenars e di decine di altri paesi.

Forse avrà rivisto i 28 Alpini di leva, assieme a due sottufficiali, sepolti sotto le macerie della Caserma « Goi » di Gemona e « Feruglio » di Venzone, con le decine di militari feriti. Avrà rivisto la gente come impazzita che urlava nelle strade buie, in un soffocante polverone provocato dai calcinacci delle case crollate. Avrà riudito le grida di dolore dei feriti o di quanti intendevano richiamare l'attenzione di qualche soccorritore per estrarre un congiunto rimasto sotto le macerie. Avrà ancora rivisto i volti dei sopravissuti che brancolavano per le strade ingombre di calcinacci, con gli occhi sbarrati ed illuminati da qualche torcia, increduli dinanzi a tale disastro e forse in attesa che qualcuno dicesse loro che quanto era accaduto non era vero ma solo un brutto sogno.

Eppure, in mezzo a tanto caos, c'è stato qnualcuno che ha saputo spontaneamente organizzare squadre di soccorso — quasi come un miracolo — proprio per le strade e nelle caserme distrutte dove sul piazzale antistante si sono cominciati a raccogliere i corpi dei morti e dei feriti in attesa delle prime ambulanze, nonostante la terra continuasse a sussultare terribilmente causando ulteriori continui crolli e purtroppo altri morti.

Ma se gli Alpini in armi, con a capo i loro comandanti, hanno organizzato le prime squadre di soccorso nonostante fossero essi stessi gravemente colpiti, non di meno hanno fatto quelli in congedo, per cui la cerimonia a Udine ha assunto un alto significato di riconoscenza per tutte quelle Sezioni che hanno operato immediatamente nell'emergenza come nella successiva fase della ricostruzione.

La sede della Sezione di Udine, infatti, già la stessa sera del 6 maggio veniva aperta dal presidente magg. Guglielmo De Bellis che organizzava le prime squadre di soccorso, formate da volontari, che si recavano nelle zone colpite per prestare i primi aiuti. Non era che l'inizio e lo slancio degli Alpini friulani, seguito poi da quello di decine di migliaia da tutta Italia, dall'iniziativa del Presidente nazionale Bertagnolli che, con la sua « pazza idea » (come venne definita), promuoveva la più grossa e commovente « battaglia della fratellanza » che la storia italiana conosca e che ha stupito e commosso il mondo intero: perfino il Congresso degli Stati Uniti d'America ne ha parlato decidendo di affidare proprio agli Alpini un vasto programma di ricostruzione finanziato dagli USA. Meritatissima, quindi, la decorazione (medaglia d'oro al Valore civile) al Labaro nazionale e, quindi ai vessilli delle Sezioni italiane che hanno partecipato alla « grande battaglia » negli 11 cantieri di lavoro piantati in Friuli.

Mentre il presidente Bertagnolli procedeva alla cerimonia di decorazione dei Vessilli veniva letta la motivazione, che tra l'altro dice: « Gli alpini in congedo, che nella circostanza, hanno dato un contributo di sangue per alleviare le sofferenze delle comunità terremotate, si sono ancora una volta rivelati in possesso delle più elette doti di solidarità e di generosa abnegazione ».

Ricordiamo che la Sezione di Udine (seppure molti dei gruppi che la compongono fossero della zona terremotata) ha voluto allestire l'11° cantiere di Vedronza, aperto dal 15 luglio al 15 settembre, che sotto la direzione del geom. Orlando Moret ha ripristinato 59 case e provveduto alla demolizione ed allo sgombero di altre 5, ripristinando il forno ed il Municipio.

Le Sezioni di Gorizia, Trieste e Palmanova, nel cantiere 2 di Attimis, hanno contribuito ad effettuare 7855 giornate lavorative, con 158 case rese agibili, a Porzus ricavati 4 appartamenti nella latteria. La disponibilità di personale in questo cantiere ha consentito di aprire il cantiere 2 bis a Savorgnano al Torre ove sono state rese agibili 32 case. La Sezione di Pordenone ha operato nel cantiere 10 di Pinzano con 453 uomini e 1770 giornate lavorative, riparando 383 case, inoltre operando da sola per la costruzione di 2 ampi appartamenti a Cavasso Nuovo impegnando circa 200 Alpini per ben 270 giornate lavorative. La Sezione di Cividale, pur rientrando nella zona colpita dal sisma, ha contribuito nel cantiere di Attimis, in parte, ma soprattutto autonomamente nelle Valli del Natisone e nella stessa città ducale.

La Sezione di Gemona è stata quella più colpita dal sisma. Ben 23 soci, degli 800 che la compongono, sono deceduti e numerosissimi sono rimasti feriti; quasi tutti senza tetto. Impossibile pertanto organizzare qualsiasi forma di intervento in altre sedi; ma ciò nonostante ciascuno ha provveduto singolarmente od in compagnia di altri ad aiutare quelli più bisognosi.

Anche alla Sezione di Tolmezzo, in una precedente cerimonia nel centro carnico era stata consegnata, in precedenza, la medaglia per l'opera svolta durante l'estate del 1976 in quasi tutta la Carnia.

La cerimonia è terminata con l'uscita dalla Piazza I Maggio delle Bandiere e dei reparti mentre gli Alpini in congedo, con in testa la Fanfara della « Julia » si preparavano per la sfilata lungo il centro storico cittadino.

Secondo ormai le più belle tradizioni alpine, la sfilata ha costituito la parte più spettacolare e più attesa delle decine di migliaia di cittadini assiepati lungo il percorso.

Essa si è svolta secondo le ormai tradizionali liturgie, dense di evviva, applausi e canti, con centinaia di bandierine tricolori sventolate dalla folla lungo tutto il percorso.

Apriva la sfilata il gonfalone del Comune di Udine, decorato di medaglia d'oro, seguito dal Sindaco e dagli assessori. Venivano quindi le rappresentanze delle Sezioni presenti con i Vessilli: lungamente applaudite quelle di Sidney (Australia), Torino, Omegna, Valle Camonica, Cadore, Vicenza, Firenze, Marostica, Padova, Treviso, Trento, Feltre, Bolzano, Bologna-Romagna, Asiago, Belluno, Bergamo e l'Aquila, seguite per dovere di ospitalità da quelle friulane di Cividale, Gemona, Gorizia, Palmanova, Pordenone, Tolmezzo, Trieste, Udine. Fra le autorità presenti il presidente della giunta regionale Comelli.

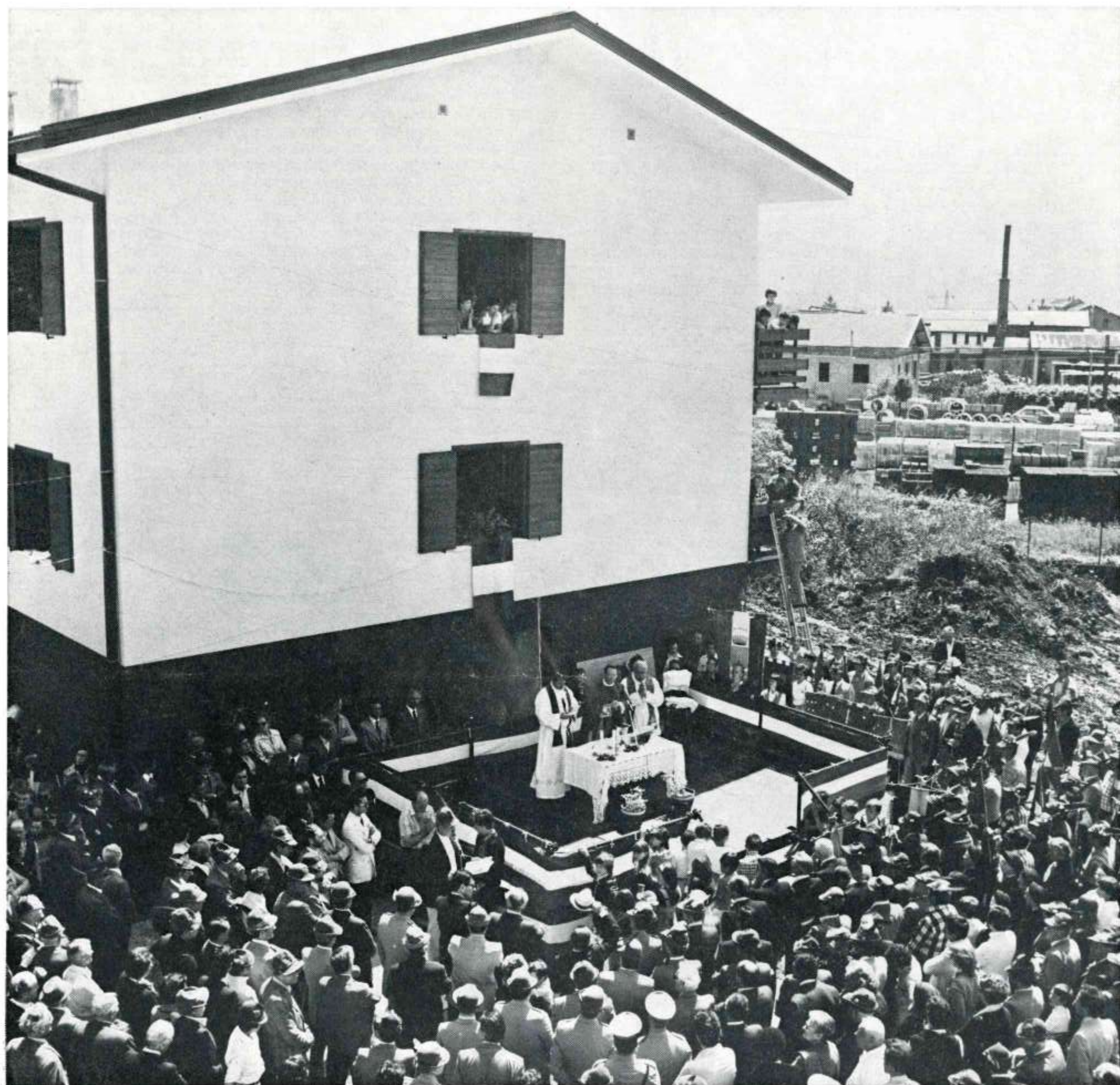
Al termine della sfilata, in città sono risuonati i cori, i canti: tanta, tanta allegria ha ricordato agli udinesi i meravigliosi e indimenticabili tre giorni del maggio 1974 dell'irripetibile adunata nazionale, di quella che è stata chiamata « La grande adunata ».

Igino Dell'Oste



Gli Alpini in Piazza Libertà.

LITURGIA DELLA PAROLA



Perché la missione degli Anziani non sia mai finita.

Domenica 18 giugno il Comune di Villa Santina era in festa: venivano consegnate dal presidente dell'ANA Franco Bertagnolli presente il presidente sezionale Masarotti ed il Consigliere nazionale Gianni Passalenti con una folta rappresentanza di soci, al sindaco Giatti le quattro case costruite dagli Alpini e destinate in particolare a persone anziane terremotate del luogo. Presenti anche il presidente della Giunta regionale Antonio Comelli, i gen. Rizzo e Fortunato, il prefetto Spaziante.

Dopo i saluti del Sindaco e del presidente dell'ANA, Comelli ha manifestato a nome di tutta la Regione i più grati sentimenti agli Alpini che, con inimitabile spirito di servizio, hanno valorosamente testimoniato la loro solidarietà fraterna in favore dei « Fradis » terremotati.

Significativo e commovente il vangelo « moderno » dell'arcivescovo Alfredo Battisti. Riteniamo di non dover aggiungere nulla a commento, riportando qui di seguito la sua parola:

« Liturgia della parola di Dio: gli Alpini hanno costruito queste belle quattro case, questa opera è nata dal cuore magnanimo dei fratelli e vicino ad essa c'è la collaborazione della Chiesa udinese Noi abbiamo pensato che il denaro che ci era arrivato dalla solidarietà di tanti fedeli dopo il terremoto era opportuno impegnarlo nella costruzione di case per anziani E fu scelta la zona di Villa Santina, perché dalle indagini risultava che questa zona era meno dotata di provvidenze per anziani Perché è sorta questa collaborazione tra Alpini e Chiesa udinese? Perché già due anni fa era avvenuto un incontro provvidenziale: gli Alpini avevano promosso, dopo il terremoto, la più stupenda adunata di civile servizio in questa terra friulana. Però, la generosità, l'entusiasmo, l'instancabilità degli Alpini intervenuti qui avevano fatto sì che in poco tempo il materiale era già stato tutto usato. E ci siamo incontrati con il Presidente degli Alpini, Franco Bertagnolli, il quale si dimostrava preoccupato nel continuare questa opera stupenda di solidarietà per la riparazione delle case. Siccome noi avevamo avuto aiuti anche finanziari dall'Italia e dall'estero, abbiamo subito risposto di mettere a disposizione 500 milioni di lire. E così l'opera ha potuto continuare.

Ma i capitali di umanità che ci hanno donato, questo resta un monumento spirituale vivo e immortale. Da allora è nata una intesa, una simpatia, una amicizia con gli Alpini, ed è stata anche favorita dal sacerdote Don Ascanio e dall'infaticabile Don Emilio De Roia. Gli Alpini, con il loro spirito, con la loro organizzazione, con la loro attrezzatura ci hanno partecipato l'impegno a collaborare con loro in questa che è una stupenda battaglia dell'amore. Perché abbiamo scelto di dare precedenza agli anziani in queste case? Perché il Friuli sta vivendo una ora storica. I modi con cui si ricostruisce qui in Friuli sono i modelli di un processo di umanità per l'uomo che si avvia verso il duemila. Ora un grosso problema umano per noi sono gli anziani. Se pensiamo che l'uomo primitivo viveva un'età media di circa 18 anni, che l'egiziano arrivava a 22, che il greco romano a 33 e cne all'inizio del secolo si arrivava a circa 43 anni di età media e vediamo oggi varcare agevolmente la soglia dei 70 anni, comprendiamo perché la terza età sta continuamente aumentando e costituirà, tra breve, circa un terzo dell'umanità. In secondo luogo, il Friuli può affrontare il problema degli anziani in modo nuovo e più vero perché dopo la notte terribile del terremoto i componenti delle famiglie si sono cercati, si sono scoperti vivi, si sono riuniti e molte famiglie giovani sono andate a cercare i vecchi genitori che magari erano nella casa crollata e se li sono portati a casa con sé, nella casa nuova.

Quindi io penso che c'è una sensibilità ritrovata a tenere l'anziano o in casa o nel tessuto sociale del paese. E quindi con questa iniziativa si è voluto dare un segno alla coscienza degli italiani e non solo dei friulani: che l'anziano va tenuto vicino; e questa nostra ansia è soprattutto un motivo di stima per la nostra società, anche se è la società dei consumi e dell'efficienza, dove si guarda talora con simpatia solo alle forze giovani e produttive. L'anziano, il pensionato che non rende, rischia di restare emarginato. Ora, l'uomo va stimato e va accolto non per quello che ha, non per quello che dà, ma per quello che è; come Dio ci ama non per quello che abbiamo e per quello che possiamo dare, ma per quello che siamo. E c'è un motivo di riconoscenza. Il mondo contemporaneo che ha fatto tanti passi in avanti, non brilla sempre per gratitudine verso gli anziani. Sono stati fatti sforzi enormi per aumentare e prolungare la vita degli uomini e poi spesso gli anziani vengono allontanati dalle famiglie col pretesto di una certa indipendenza, vengono confinati nei pensionati o nei ricoveri, in solitudine e in abbandono. Però i nostri genitori vecchi ci sono stati vicini quando eravamo bambini. Molti han dovuto prendere la via dell'emigrazione, ma il pensiero dei bambini, della moglie, del casolare era continuamente presente. Ci avessero dato i nostri genitori tutte le cose più belle di questo mondo, ma ci avessero confinati, per egoismo o per vivere indipendenti, in un collegio, noi non saremmo grati ai nostri genitori. Ci hanno dato le loro persone, questo è il dono più grande. La loro persona oggi va ancora rispettata. Chiedono ai figli non le cose ma le persone. Un terzo motivo è un motivo, dunque, di sapienza, perché abbiamo bisogno ancora di saggezza, di affetti costanti e di riflessione. Non è mai finita la missione degli anziani.

C'è ancora una anzianità feconda, se l'anziano crede che ha ancora molto da dare: infatti, cosa ci ha dato già vecchio Leonardo, o Tiziano o Verdi o Papa Giovanni? Noi diciamo agli anziani: abbiamo bisogno di voi, della vostra saggezza, del vostro consiglio quando si smorzano i dolori delle passioni, cessa la febbre dell'attività, l'anima si apre alla sapienza della vita, alla speranza più vera e leale. Abbiamo bisogno di meditazione. C'è tanta scienza in questo mondo ma la scienza non basta, ci occorre la sapienza. La scienza può creare la bomba atomica e la può sganciare su Hiroshima, la sapienza no!

Se i vecchi fossero a noi più vicini, forse i giovani sarebbero più sapienti. Ecco perché consegnamo volentieri particolarmente agli anziani le case costruite con la collaborazione stupenda degli Alpini d'Italia. Io saluto tutti; saluto le autorità, le autorità governative, le autorità regionali, le autorità comunali, e le ringrazio di tutto quello che hanno fatto perché in questa rinascita del Friuli potesse realizzarsi quest'opera. E ringrazio in particolare gli Alpini. Grazie, che siete stati così vicini al Friuli terremotato, grazie di quella stupenda pagina di bontà e di umanità che avete scritto a caratteri d'oro per restare nel libro della vostra storia di Alpini. Che il Signore ricompensi quello che avete fatto perché quello che avete costruito qui serve per creare un mondo nuovo, una civiltà che sarà vera se sarà civiltà dell'Amore, illuminato dalla sapienza. La saggezza degli anziani aiuti questa nostra umanità nel faticoso cammino della storia del mondo ».

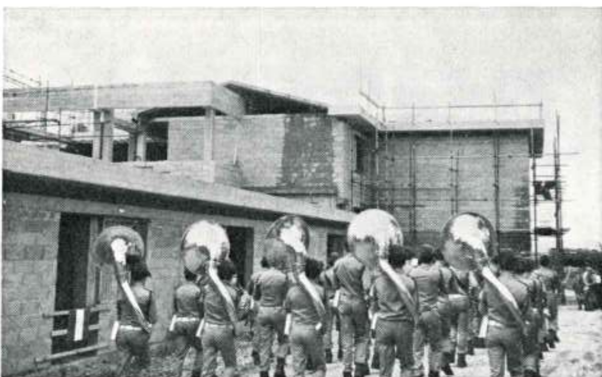
Alfredo Battisti

Una pioggia di garofani rossi

Fra le potenti strutture dell'erigendo « Centro per Anziani » di Majano, ha avuto luogo, ieri, la cerimonia simbolica di posa della prima pietra. Il complesso, già in fase di avanzata realizzazione, è frutto dell'interessamento del governo e del popolo degli Stati Uniti d'America che, attraverso l'Associazione nazionale Alpini, hanno anche così voluto offrire una tangibile prova della loro solidarietà al Friuli, tanto duramente colpito dalla sciagura di due anni fa. Esso fa, infatti, parte di tutto un programma di aiuti Usa che, con l'Aid (Agency international devolopement) e l'Ana, andrà realizzandosi nell'immediato futuro; programma che comprenderà esclusivamente complessi scolastici e residenziali per anziani, in modo da sollevare la popolazione proprio in quelle che restano le più immediate e delicate esigenzee. Questo di Majano, come gli altri dodici che serviranno le varie comunità, è stato concepito con metodi ed intenzioni di avanguardia, e punta particolarmente a far sì che l'anziano resti inserito nel tessuto sociale, continuan-



Come in tempi lontani.


La « Julia » nel Cantiere di Majano.


Costantino, Schiratti, Siardi: un momento storico .

do a partecipare attivamente alla vita di ogni giorno. L'intervento, nella sua globalità, tocca il tetto dei 50 milioni di dollari.

Le autorità sono giunte in piazza Italia, ove sono state accolte dal sindaco Schiratti e dal consiglio comunale al completo; quindi, precedute dalla Fanfara della Brigata alpina « Julia », si sono recate al cantiere. Fra le grosse colonne in cemento armato era stato approntato un piccolo palco con, al centro, la pietra simbolica. Ha preso subito la parola il sindaco Schiratti, rivolgendo ai rappresentanti americani e dell'Ana pensieri di profonda riconoscenza: « Questa che voi fate — ha detto — è una grande opera, soprattutto per lo slancio e la solidarietà dalla quale è scaturita. Il popolo friulano, nella sua storia, ha meritato questa stima e questa considerazione, per la sua onestà, per la sua rettitudine, per il suo lavoro. Majano, anche oggi, testimonia di essere un paese che vuole risollevarsi: voi ce ne date la possibilità ».

Gli ha fatto eco la voce di Arturo Costantino, il direttore dell'Aid di Washington, che, a nome del governo americano, ha espresso la sua soddisfazione e la sua commozione. « Ho molto riflettuto — ha detto — su tutto quanto sta accadendo: è una cosa bellissima essere parte di questa unione che non conosce confini. Questa è una realizzazione scelta e portata avanti in modo democratico, con decisioni aperte e fiducia reciproca.

E' un lavoro di grande competenza quasi tutto italiano. Fra queste persone eccezionali, che mi onoro di sentire amiche, voglio nominarne una: Ernesto Siardi, il delegato dell'Ana a dirigere tutto il programma ».

Costantino ha continuato puntualizzando il perché sia stata presa questa direzione: si è pensato che, in tanta disgrazia, l'anziano era indubbiamente il più colpito; come il bambino, del resto. L'intenzione prima degli Stati Uniti, quindi, è stata quella di offrire una nuova sicurezza, al di sopra della ricostruzione materiale vera e propria, un motivo di tranquillità, la consapevolezza di non sentirsi abbandonati, il continuare attivamente a vivere in seno alla propria realtà. « E' un'opera — ha concluso, non senza una punta di commozione — che testimonierà sempre il legame esistente fra i nostri popoli, l'impegno del nostro governo e degli Alpini ».

Ernesto Siardi, anche a nome di tutta l'Associazione, ha puntualizzato che la generosità del governo e del popolo americano consente alla nostra gente di guardare al futuro con più serenità. « E' in questi momenti — ha detto — che si ritrovano gli amici. La fiducia ch'è stata posta negli Alpini sta dando i suoi frutti ».

Le parole di Scovacricchi, quindi, han voluto sottolineare particolarmente il messaggio di Carter, letto a Roma la sera del 5 maggio, in ricordo di quei tragici momenti. « L'America è onorata di offrire questo modesto contributo. Il friulano, con il suo lavoro e con la sua onestà, è stato uno dei protagonisti del progresso civile dell'America »: queste le parole di Carter, alle quali ha fatto eco Scovacricchi, affermando che addirittura commuove l'affetto che tutti i popoli hanno per questo piccolo fazzoletto di terra che si chiama Friuli.

A nome del presidente Comelli e della Giunta regionale, ha parlato, infine, l'assessore Giacomo Romano, evidenziando come le strutture del « Centro » si pongano al servizio della parte più debole della comunità, offrendo motivo agli amministratori locali di attuare un più ampio intervento. « Ora possiamo dare una risposta a questo tipo di assistenza — ha detto — possiamo offrire all'anziano la possibilità di continuare a far parte della vita del suo paese, di proseguire il suo discorso. Da lui i giovani devono ancora imparare molto. Non posso, poi, dimenticare il numeroso mondo degli Alpini: questa testimonianza concreta di umana e sensibile solidarietà, questa capacità di fare che va ben oltre il limite delle parole ».

A cornice di tutto, come in tempi lontani, i bambini dell'asilo (con il costante suggerimento delle suore) hanno declamato una poesia, composta per l'occasione: è stato un coro di purezza che ha commosso i presenti, specie gli Alpini che a questo spirito sono particolarmente vicini. Poi ha avuto luogo la firma della pergamena che è stata inserita, con l'inno degli Stati Uniti ed il nostro « Stelutis », nell'apposita pietra, fra una pioggia di garofani rossi, portati in tanti cestini da bambine friulane nel tradizionale costume. Con la popolazione ed i Gagliardetti c'erano anche il Prefetto Spaziante, il comandante del Distretto gen. Fortunato, il comandante la Brigata Alpina « Julia » gen. Giuseppe Rizzo, quello della base militare di Aviano col. James Dearborn e quello del gruppo carabinieri di Udine Rimicci con il cap. D'Insanto, il direttore dell'Aid-Friuli Vogel con il coordinatore Biagini, l'assessore provinciale Metus ed il cav. del lavoro Snaidero. E' da ricordare particolarmente il lavoro svolto dalla ditta Bulfon, sotto la direzione dei geom. Colle e De Biasi, che nonostante la continua inclemenza del tempo hanno saputo restare fedeli all'impegno assunto.

In questa atmosfera di serenità e di Fratellanza, si è conclusa una cerimonia che la popolazione di Majano e del Friuli non potrà dimenticare.
11 luglio 1978.

gipas

Bolzano, 9-6-1978

Caro presidente Masarotti,
rientrato alla sede, desidero rinnovare a Lei e agli Alpini friulani il mio più vivo grazie, per avermi consentito, invitandomi alla cerimonia di domenica scorsa, di chiudere « in bellezza » la mia vita militare. Lo spettacolo che avete dato è stato, come sempre, una gioia per gli occhi e per il cuore!
Mandi, fradis!!!
Bruno Gallarotti (Gen. Comandante)

Bolzano, 13-6-1978

Caro presidente Masarotti,
nel lasciare, per raggiunti limiti di età, il servizio attivo ed il comando del 4° Corpo di Armata Alpino, mi è gradito di inviare il mio saluto affettuoso.
Bruno Gallarotti

Bolzano, 16 giugno 1978

Caro Masarotti,
grazie del graditissimo saluto che ricambio cordialmente.
Lorenzo Valditara (gen. comandante IV C.A.A.)

UN CAPPELLO DA UOMO

Ho staccato da una parete il cui colore va rinfrescato, una cartolina scrittami dallo zio Angelo nel 1965, sulla quale spicca ancora nitida, nonostante la patina del tempo, la definizione de « Il nostro Cappello » edita dall'A.N.A.

Era appesa con un cordoncino verde ed era in vista perché quanto scritto mi piaceva e mi piace.

Penso al mio cappello che ora mi segue in tutte le adunate e manifestazioni, come un tempo, in guerra, perché è sempre bello, ha partecipato alle mie vicissitudini e, nonostante debba convenire che è piuttosto malconcio e decisamente non elegante, sento di volergli un gran bene perchè è « il mio cappello ».

Non so se lui sta bene sulla mia testa, ma so che io, sotto la sua tesa, mi sento a mio agio e ridivento qualcuno. Un Alpino.

Sono un nonno tollerante con i nipoti, specie coi maschi scatenati, ma non li lascerei girare col mio cappello sulla loro testa perché commetterei una dissacrazione.

Non si può infatti ridurre a giocattolo un simbolo.

Durante la naja ho avuto modo di constatare che il cappello alpino, oltre ad essere un copricapo decisamente diverso dagli altri è un indumento virile e finisce per assumere la forma più idonea a completare la fisionomia di chi lo porta.

Non ha infatti una forma speciale per renderlo civettuolo, ma è simile ai pratici copricapi dei montanari, dei boscaioli, dei cacciatori, dei pastori, della gente che conduce vita all'aria aperta e che ha bisogno di una protezione efficiente contro le intemperie, leggera da portare e facile da asciugare.

Sta bene su faccie da uomo e ad esse ben si attaglia.

E' simpatico anche quando, messo nuovo sulla testa delle reclute, tenuto orizzontale come un cappello da prete, bombato impeccabilmente, ricorda più un manichino che un uomo, anche perché il « gamel » ha sempre la faccia giovane e l'atteggiamento composto, ma incerto, del manichino.

E il « gamel » porta il cappello regolamentare fino a quando il « vecio » non lo ritiene idoneo, per le fatiche superate, a dargli un po' di forma.

E la forma è una cosa del tutto personale che quasi sempre è completamentare alla fisionomia.

Dai cappelli alpini su un attaccapanni si riesce ad individuare la maggior parte dei convenuti. Provare per credere.

Il mio cappello quindi si identifica in me e così per ognuno di noi.

Lo porto di conseguenza solo io e non lo lascerei portare ad altri, soprattutto alle donne.

Non gli sta bene, sono goffe anche se cercano di essre civettuole perché si esibiscono con una acconciatura virile e fanno la stessa figura che farei io con un cappellino muliebre reso importante da una veletta.

Robe da scompisciarsi.

Poiché fra i tanti parassiti delle nostre adunate ci sono, sempre più numerosi, i venditori di cappelli alpini, (da dove vengono questi cappelli?) ed essi riforniscono il mercato dell'esibizionismo di chi Alpino non è stato, perché non impedirne l'attività?

Il cappello alpino fa parte di una uniforme e per vendere uniformi ci vuole un particolare permesso della Questura oltre alla autorizzazione comunale per il commercio ambulante.

Eliminata la causa cesserebbe l'effetto e nessuno di noi potrebbe venire giudicato tanto smemorato da recarsi all'adunata alpina senza il «suo» cappello, né potrebbe venire zittito da chi porta abusivamente il cappello alle nostre adunate perché lo ha comperato nel corso dell'adunata medesima.

Federico Buliani

Carissimo Federico. Hai voluto dimetterti dalla carica di Consigliere della nostra Sezione per essere il primo a mettere in pratica la tua stessa proposta. Quella di creare un'alternanza. Di offrire spazio ad altri. Pur a malincuore abbiamo accettato e ti ringraziamo dell'impegno di tutti questi anni. Ma soprattutto dell'esempio che ci hai dato. Ora il fatto ci rattrista meno. Perché sappiamo quanto e come continuerai a lavorare nel tuo bel Gruppo e perché perdendo un ottimo Consigliere abbiamo scoperto di aver acquisito un altrettanto ottimo collaboratore. Mandi.





Gardel con Bertagnolli.

Fedeltà alla montagna

Durante l'Assemblea generale dei Delegati che si tiene ogni anno a Milano, alla presenza del Presidente Bertagnolli, del Consiglio nazionale e dei Delegati di tutte le Sezioni (assemblea che compendia tutta la vita della nostra Associazione), un ambito riconoscimento ha premiato un Alpino della nostra Sezione.

Infatti, il Premio « Fedeltà alla Montagna » è stato assegnato quest'anno a Giuseppe Gardel del Gruppo di Moggio Udinese: Alpino dell'8°, Battaglione « Gemona », reduce di Grecia e di Russia, ove ha subìto congelamenti ai piedi, vive con la famiglia alle pendici della Creta Grauzaria, molto nota agli appassionati della montagna e palestra di roccia per i più ardimentosi.

Nonostante molte vicissitudini, ultima delle quali il terremoto che gli aveva danneggiato gravemente la casa, Gardel non ha mai voluto scendere a valle.

Con l'aiuto di familiari ed amici, tempestivamente, ha effettuato lavori di consolidamento, che si sono rivelati determinanti con le scosse del mese di settembre.

Assieme alla famiglia, continua a vivere allevando alcuni capi di bestiame, sotto lo sguardo benevolo della « Sfinge » della Creta Grauzaria.

Dona il tuo sangue !

Donare il sangue per salvare una vita umana è la gioia più grande che un uomo possa desiderare

Questo invito è rivolto a quei nostri soci dei gruppi di Udine che NON sono ancora iscritti alla Associazione Friulana Donatori di Sangue tanto numerosa in Friuli. Affiancata al Gruppo ANA Udine-Est «Riccardo di Giusto » di Via Cividale 291 (telefono 25900) c'è anche la sezione donatori di sangue.

E' una sezione dinamica e vitale nata 11 anni fa; ha 125 soci, il suo vessillo si fregia di una medaglia d'oro e di una d'argento, oltre a molte individuali.

Alpini non ancora donatori di sangue iscrivetevi alla sezione dell'A.F.D.S. « Riccardo Di Giusto »!

Il campionato sezionale ANA tiro piattello

Con una partecipazione di oltre 30 soci in rappresenanza di 12 gruppi, si è svolto presso il Campo di Tiro di Campoformido il 1° Campionato Sezionale ANA di Tiro al piattello.

La gara, organizzata dalla Sezione di Udine con la collaborazione del G.S. Alpini, è risultata molto interessante ed equilibrata con risultati tecnici degni di rilievo.

Il titolo individuale è andato a Braidotti del Gruppo di Buttrio, che ha totalizzato un eccellente 15 su 15, seguito da Morassi del Gruppo di Terenzano-Cargnacco con 14 su 15 e da Cosivi, Loschi e Moroso con 13 su 15.

Nel punteggio a squadre ha prevalso il Gruppo di Buttrio, che si è dimostrato preparato ed omogeneo, seguito da Cargnacco. Tricesimo, Codroipo, Feletto ed Udine-Ovest.

Durante la premiazione, alla quale hanno presenziato il Vice presidente Cuberli ed i consiglieri Molinaro, Buiatti, Savioli e Cainero, è stato confermato anche per gli anni futuri il prosieguo di questa manifestazione in condiderazione della buona riuscita di questa prima edizione.

Direttore di Tiro: Picotti di San Daniele.

CLASSIFICA INDIVIDUALE

2ª Categoria

1) Jussig (Ana Reana) p. 11.

3ª Categoria

1) Braidotti (Ana Buttrio) p. 15; 2) Morassi (Ana Cargnacco) 14; 3) Cosivi (Ana Codroipo) 13; 4) Loschi (Ana Buttrio) 13; 5) Moroso (Ana Tricesimo) 13; 6) Michelutti (Ana Buttrio) 12; 7) Moro (Ana Cargnacco) 12; 8) Colaone (Ana Cassacco) 12; 9) Ceccutti (Ana Udine Ovest) 12; 10) Cainero (Ana Feletto) 11; 11) Cisilino (Ana Feletto) 10; 12) Lepore (Ana S. Daniele) 10; 13) Isola (Ana Tricesimo) 9; 14) Asquini S. (Ana Codroipo) 8; 15) Petrigh S. (Ana Adegliacco-Cavalicco) 6.

CLASSIFICA SQUADRE

1) Ana Buttrio (Braidotti-Loschi) p. 28; 2) Ana Cargnacco-Terenzano (Morassi-Moro) 26; 3) Ana Tricesimo (Moroso-Isola) 22; 4) Ana Codroipo (Cosivi-Asquini) 21; 5) Ana Feletto (Cainero-Cisilino) 21; 6) Ana Udine Ovest (Ceccutti-Papa) 16; 7) Ana Adegliacco-Cavalicco (Petrigh S.-Petrigh F.) 10; Ana Alnicco (pari merito) 10; 9) Ana Codroipo « B » (Lazzaris-Carbonera) 7; 10) Ana Buia (Tissino-Papinutti) 6; Ana Cassacco (Colaone) pari merito.

Affermazioni e trofei



Ghiraldo, Moroso, Isola, Cainero, Pellegrini. Nella foto manca Monsutti.

La nostra Sezione ha partecipato con i soci Isola, Moroso, Ghiraldo, Cainero, Monsutti e Pellegrini alle gare nazionali di Tiro a segno, svoltesi nei mesi di giugno e luglio, a Milano e Tradate (Varese).

Sono stati ottenuti dei buoni risultati: soprattutto nel 1° Trofeo Sezione ANA Milano la Sezione si è particolarmente distinta piazzandosi al secondo posto assoluto.

Nelle classifiche individuali spicca il primo posto di Paolo Isola che gli ha permesso di riconfermarsi per il secondo anno consecutivo Campione italiano ANA per tiratori di seconda categoria; ottimo anche il terzo posto di Gabriele Ghiraldo nella gara di Tradate.

Classifiche

TROFEO GATTUSO - MILANO
valido quale prova unica

Campionato nazionale individuale

1ª Categoria

1) Piazzalunga (Bergamo) p. 196, Campione assoluto Ana.

2ª Categoria

1) Isola (Udine) p. 195, Campione Ana 2ª Categoria e 2° assoluto; 6) Cainero (Udine) p. 189.

3ª Categoria

11) Moroso; 14) Ghiraldo; 46) Pellegrini, su un totale di 90 tiratori.

Classifiche squadre

TROFEO GATTUSO

1) Ana Brescia p. 575; 2) Ana Varese 570; 3) Ana Bergamo 569; 4) Ana Trento 553; 5) Ana Verona 553; 6) Ana Belluno 547; 7) Ana Udine 546; 8) Ana Valdobbiadene 544; 9) Ana Salò 535; 10) Feltre 532; seguono altre 5 sezioni.

TROFEO SEZIONE ANA DI MILANO

Classifica Squadre

1) Ana Bergamo p. 387; 2) Ana Udine 384; 3) Ana Milano 383; 4) Ana Bolzano 377; 5) Ana Trento 372; 6) Ana Cividale 371; 7) Ana Feltre; seguono altre 5 sezioni.

TROFEO ALBISETTI - TRADATE VARESE

Individuale

1ª Categoria

12) Cainero.

2ª Categoria

3) Ghiraldo; 9) pari merito Monsutti e Pellegrini ;12) Moroso, su un totale di 64 tiratori.

Classifica Squadre

1) Bergamo; 2) Milano; 3) Tradate; 4) Varese; 5) Cividale; 6; Udine; seguono altre 7 sezioni.

buttrio

Il Gruppo di Buttrio festeggerà Domenica 8 ottobre il 25° anniversario della sua costituzione con la benedizione del nuovo Gagliardetto e l'inaugurazione di una via dedicata alla Divisione « Julia ».

Tutti gli Alpini sono invitati a partecipare alla cerimonia ed al rancio che chiuderà la festa, nel consueto clima di serena amicizia e di cordiale fratellanza.

rivignano

Il Gruppo di Rivignano renderà onore alla Divisione « Julia » sabato 23 settembre con l'inaugurazione di un Parco e domenica 24 con lo scoprimento di un Monumento entrambi dedicati al ricordo della Divisione Alpina e dei suoi Caduti.

Il Raduno, al quale sono invitati tutti i Gruppi, sarà allietato dalle note della Banda « Primavera », in un'atmosfera di sana cordialità alpina, con la compagnia di nutriti chioschi.

Amici e simpatizzanti

Gli Amici degli Alpini ed i simpatizzanti sono le persone più care alla nostra Associazione, alla pari dei soci; sono e saranno sempre accolti con la migliore simpatia. La loro disponibiiltà sarà sempre bene accetta e preziosa.

Dobbiamo però precisare, a scanso di equivoci, che Amici e Simpatizzanti non possono portare il Cappello alpino e ovviamente, fregiarsi del distintivo « Ana ». Ciò non certamente per malinteso spirito di corpo o per motivi di insussistente « campanilismo » alpino; ma semplicemente nel rispetto della realtà e per precise disposizioni del C.D.N. Dobbiamo perciò pregarli di volersi scrupolosamente attenere a quanto sopra, invitandoli cordialmente a cessare da qualsiasi eventuale abuso precedente.

Va da sé, peraltro, che essi conservano comunque il diritto della apposita Tessera, nonché di ricevere « L'Alpino » e « Alpin jo Mame! ».

ceresetto torreano

In occasione della cerimonia della consegna delle medaglie al valore ai reparti della « Julia » ed alle Sezioni della regione, svoltasi a Udine domenica 4 giugno, il Gruppo ANA di Ceresetto-Torreano ha voluto associarsi a tutta la popolazione del Friuli per manifestare la propria riconoscenza a tanti amici venuti da tutta Italia per dare una mano alle nostre famiglie. Sabato sera, 3 giugno, nel Motel Agip di Udine, al Presidente Bertagnolli è stato offerto un artistico trofeo-ricordo, opera dello scultore Renato Picilli, artista friulano già noto per il monumento eretto a Tortona.

Poche le parole di circostanza, ma sempre tanta riconoscenza ed intesa di volontà più forte per una duratura solidarietà. La scultura è stata consegnata dal capogruppo Silvano Rodaro, da Ermanno Cantarutti e da alcuni soci.



Rodaro e Bertagnolli.

SCI ALPINISTICA «MONTE CANIN»

Trentacinque coppie (70 partecipanti quindi), in una giornataccia che ha reso ancor più dura la manifestazione, hanno dato vita alla ventesima edizione della Sci-alpinistica del Canin. Perfetta l'organizzazione del Gruppo sportivo Alpini di Udine e della Brigata Julia, per la quale ha operato il battaglione Gemona.

Hanno vinto la classica gara, come s'è riferito, Weber e Adami del Gs Fiamme gialle di Predazzo, i quali hanno iscritto il loro nome in un albo d'oro aperto nel 1954 dai famosi Zanolli e Tassotti, del Gs truppe alpine di Aosta, e nel quale troviamo i più bei nomi del fondismo azzurro: da Busin a Chatrian a Stuffer, da Gianfranco e Aldo Stella a Franco Nones, per finire coi campioni di casa nostra: Di Centa, Puntel, Vuerich e Ferruccio Buzzi.

Proprio Ferruccio Buzzi, da tutti conosciuto come Barbulit, le sci alpinistiche del Canin le ha fatte tutte e venti, vincendo l'edizione del 1961 in coppia con Vuerich. Domenica scorsa, nella giornata che ha visto il trionfo dei finanzieri (che al secondo posto hanno piazzato la squadra A della V legione con Malfitana-Valbusa, e al terzo la squadra B di redazzo), Barbulit, ormai cinquantacinquenne, in coppia con il giovane Mario Pellegrina, 35 anni più giovane di lui, ha strabiliato tutti, classificandosi al quarto posto, primo delle squadre militari.

Un exploit veramente notevole, anche perché il ritardo dai vincitori è stato di poco superiore ai 7 minuti. Quali i segreti di questa eterna giovinezza sportiva? senz'altro una vita sanissima (è guardiacaccia della riserva Valcanale) ma anche carattere. E' quindi particolarmente significativo che a vincere il trofeo intitolato al caporal maggiore degli Alpini Armando Ranucci sia stato anche lui, Barbulit, esempio di tenacia e di spirito di sacrificio.

La pioggia insistente e la fitta nevicata dai millecinquecento metri in su hanno creato condizioni ambientali difficilissime per i partecipanti, che al termine della dura prova, moralmente, sono da porre tutti sullo stesso piano. Partiti all'altezza del rifugio Divisione Julia da Sella Nevea, i concorrenti hanno raggiunto il rifugio Gilberti seguendo la linea del vecchio sentiero; quindi duemilacento metri della sella Grubia, poi attraverso la forcella terra Rossa (metri 2.173) hanno raggiunto sella Bilapec per poi ridiscendere verso Sella Nevea.

Gli organizzatori, che già per l'abbondante innevamento avevano tolto dai 20 chilometri del tracciato originale la salita iniziale al monte Poviz, per la nuova nevicata sono stati costretti a un ulteriore taglio. Con questo, però, non sono venuti meno i contenuti della sci-alpinistica del Canin. Anzi, le proibitive condizioni atmosferiche, che hanno fatto triplicare gli sforzi agli atleti, hanno esaltato la gara. In quelle condizioni, infatti, un tracciato diverso sarebbe stato umanamente impossibile.

dolegnano

Il 22 aprile il Gruppo di Dolegnano ha voluto rendere onore e grazie al suo ex-capogruppo Guido Romanutti con la consegna di una medaglia d'oro nel corso di una riuscitissima festa « in famiglia », nell'occasione del 10° anniversario dell'inaugurazione del Gagliardetto, di cui Guido Romanutti è stato il vero artefice. A quella inaugurazione solenne, in una indimenticabile festa, era presente anche il sen. Pelizzo, allora sottosegretario alla Difesa.

Sono intervenuti il col. Rinaldo Camana, per la « Julia », il vicepresidente sezionale Italo Felcaro, Italico Crassevig, per la sezione di Cividale, Luigi Savio per l'Ass. Combattenti e reduci di Dolegnano ed una rappresentanza della stazione Carabinieri di San Giovanni al Natisone, con la partecipazione di oltre duecento persone, in un capannone concesso dal socio Giuseppe Bucovaz.

La serata, durante la quale sono state servite la tradizionale pastasciutta e specialità alla griglia, è stata allietata da una vivace orchestrina, danze ed anche qualche scoppio di fuochi artificiali.

Nuovo capogruppo è Fiorenzo Bernardis. Espressioni di felicitazioni sono state dette dal socio Alberto Montina, dal col. Camana e da Luigi Savio, mentre il simpattizzante Attilio Azzano ha voluto dedicare all'amico « Ghio » Romanutti una sua poesia in friulano.

Così si è espresso l'ing. Montina:

« Siamo riuniti qui — tra amici — in occasione di una semplice cerimonia, che è motivo di legittima gioia, ma — nello stesso tempo — anche di seria riflessione.

Non è facile trovare le parole adatte, visto che gli Alpini non sono tanto abituati a parlare. Così cercheremo di esprimere con poche e semplici frasi il senso di questa nostra piccola festa. Diciamo pure: festa in famiglia.

E' motivo di gioia poter esprimere all'amico « Ghio » il nostro grazie per l'attività fervida portata nel nostro Gruppo, per il suo spirito di iniziativa, per quei risultati ottenuti con passione disinteressata, per tener ben dritta « quella » Penna Nera.

Elencare quanto il « Ghio » ha fatto ed organizzato, spesso con vero sacrificio personale, sempre con generosità d'animo, è superfluo: dimenticheremmo senz'altro troppe cose e potrebbe sembrare che vogliamo soltanto dirgli grazie. Invece diciamo che gli vogliamo bene e che sempre gliene vorremo, perché ci sentiamo uniti nella Fratellanza alpina. Questa piccola cerimonia diventa, così, motivo anche di riflessione, perché la nostra Associazione rispecchia una lunga tradizione di rispetto e di difesa dei migliori valori civili e morali, un patrimonio da trasmettere ai nostri figli affinché diventino degni cittadini italiani, perché è questo il senso del Cappello che portiamo con orgoglio! ».



Dolegnano - Una serata di riconoscenza.

udine-ovest



Un omaggio.

Durante la sfilata di Moderna alcuni Alpini del Gruppo Udine-Ovest si sono staccati dal settore di sfilamento ed hanno consegnato un «Cjavedal» a Bertagnolli ed un vaso di stelle alpine al Capo di S.M. dell'Esercito ed al Ministro della Difesa Ruffini.

oltre tremila

Ogni anno, prima della nostra Adunata Nazionale, su « L'Alpino » viene pubblicata una vignetta che invita i partecipanti a portare l'impermeabile. Chi era a Modena il sabato precedente la sfilata, in cuor suo, ha maledetto il bozzettista: una pioggia insistente e cattiva aveva reso i nostri Cappelli pesanti e trasformato le nostre scarpe in vasche da bagno.

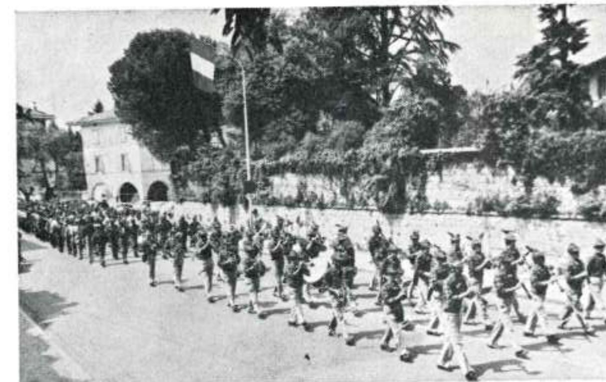
Invece, domenica mattina c'era un sole che spaccava le pietre e asciugava le ugole degli Alpini che si ammassavano.

La nostra Sezione doveva sfilare tra le ultime, così si sono viste scenette gustose e commoventi, come quella di due Alpini che si lasciarono l'ultima volta in un campo di concentramento russo con 50 gradi sottozero e si ritrovavano, a distanza di 34 anni, uno rientrato per l'Adunata dall'Arabia e l'altro dalle miniere del Belgio. Lavorano entrambi a temperature di 50 soprazero!

Con circa due ore di ritardo sul previsto ha avuto inizio lo sfilamento della nostra Sezione. Le solite diatribe per la conquista dei posti di prima fila e poi via al passo allineati e coperti:

87 Gagliardetti ed oltre tremila soci (tremila le tessere adunata vendute) sono passati davanti al Presidente Bertagnolli che commosso salutava.

manifestazioni



La fanfara della Sezione, anche banda di Vergnacco.

27 agosto - Muris - Inaugurazione chiesetta alpina, ricostruita dopo il sisma.

17 settembre - Cargnacco - Giornata nazionale del Disperso in guerra.

24 settembre - Rivignano - Inaugurazione di un parco e del monumento a tutti i Caduti della « Julia ».

8 ottobre - Buttrio - 25° della costituzione del Gruppo e intitolazione di una via alla gloriosa Divisione « Julia ».

15 ottobre - Manzano - Gara di bocce a coppie « Trofeo Gallino ».

IN FAMIGLIA

commiato

Ci hanno lasciati:



ODORICO QUAGLIA

Gruppo di MANZANO

Il socio Alessandro Gasparutti, classe 1934, Alpino dell'8°, ha ragiunto Papà Cantore.

I soci Italo Beltrame e Giancarlo Calligaris piangono la perdita del proprio genitore.

Il Gruppo porge alle famiglie le più sentite espresioni di cordoglio.

Gruppo di ORGNANO

Gli Alpini del Gruppo esprimono il più profondo cordoglio al socio Luciano Talotti per la perdita della madre.

Gruppo di PAGNACCO

Antivero Zampa, classe 1909, Alpino dell'8°, fedele socio del nostro Gruppo..

Gruppo di SAN VITO DI FAGAGNA

Cavaliere di Vittorio Veneto Alpino Carlo Micoli, classe 1897 e Giovanni Toniutti classe 1912, Alpino dell'8° combattente sul fronte Greco Albanese.

E' deceduta Giuseppina Elsa Ziraldo in Pecile madre del Vicecapogruppo Mauro Pecile e del socio Amorino Pecile e moglie del socio Mario Pecile di Villalta di Fagagna.

Gruppo di STOLVIZZA

Il socio Odorico Quaglia, classe 1913, sergente maggiore del Btg. Gemona, reduce del Fronte Greco Albanese, ha raggiunto per sempre i commilitoni Caduti sul fronte o mancati lungo il cammino della vita.

Gruppo di TRICESIMO

Leandro Saccardo, classe 1902, caporale Alpino del Btg. Cividale, socio fondatore del Gruppo.

Mandi!, Veci valorosi e Bocia generosi, il vostro spirito ha raggiunto lassù, oltre le pareti insidiose, il cielo riservato agli alpini di Cantore. Cristianamente, siamo vicini ai vostri Cari.

onorificenze

Congratulazioni!

Con decreto del Presidente della Repubblica per meriti acquisiti in seno alla Sezione, sono stati nominati Cavalieri al merito della Repubblica Aurelio Savioli, Consigliere e Segretario della Sezione; Giuseppe Comuzzi, Revisore dei Conti; Ferdinando Scaini, Capogruppo di Gradiscutta di Varmo.

La sezione tutta porge vivissime congratulazioni.

alpinifici

Si sono sposati:

Gruppo di STOLVIZZA

Il socio Renato Buttolo, Vicecapogruppo, si è unito in matrimonio con Maria Roncari.

Il socio Paolo Lettig ha impalmato Gina Giusti.

Ai novelli sposi auguri di tanta felicità e scarponcini e Stelle alpine.

scarponcini stelle alpine

Sono arrivati:

Gruppo di MANZANO

Aldo Iuri annuncia la nascita della figlia Anna.

Grfuppo di BASALDELLA

Il Gruppo annuncia la nascita di Alessandro, ultimo arrivato del socio Renato Romanello.

ueli pa' lum

Per onorare la memoria della madre del Presidente Masarotti, Luigi Balutto offre L. 10.000.

Il Gruppo di Orgnano, per le continue inserzioni su « ALPIN JO MAME! », offre L. 10.000.

Gianni Passalenti in ricordo di Guglielmo De Bellis, L. 5.000.



«Coi Bocia»



I « Veci » della Sezione di Udine hanno trascorso una giornata con i « Bocia » della « Julia ». Del simpatico e significativo incontro parleremo nel prossimo numero.



SEZIONE DI PALMANOVA

SEDE - Via Cavour - Tel. (0432) 92050

ALPINI E MARINAI

Forse qualcuno dirà che la riuscita della « Festa di Marano », svoltasi nella luminosa domenica del 23 aprile, è dipesa molto dal singolare gesto di un Alpino-Cavaliere di Vittorio Veneto di Chiusa Pesio (Cuneo), che tanto teneva a far compiere al suo Gruppo un pellegrinaggio a Redipuglia e sul Carso da voler assumersi una grossa fetta degli oneri relativi. Così la presenza di ben 38 Alpini di quel Gruppo era, da sola, valido motivo per organizzare una festa alpina nell'ospitale porto lagunare friulano.

Ma forse, penserà qualche altro, essendo Marano un centro tipicamente marinaro (dove non si fa nulla senza la presenza diretta od indiretta dei numerosissimi emuli di Nazario Sauro), l'idea del gemellaggio Alpini-Marinai doveva pur concretarsi, prima o poi, in questo lembo di terra friulana a « quota zero ». Altri ancora diranno, senza negare attendibilità a questi ottimi motivi, che la Festa è scaturita da uno spontaneo desiderio di incontro, nato e via via cresciuto nel tempo, che va dalla costituzione del Gruppo ANA di Marano fino ad oggi, durante il quale il linguaggio e lo spirito degli Alpini è stato facilmente capito ed accolto in un ambiente sano e ricco di contenuti umani quale è quello del luogo.

Fatto sta che la giornata è stata tutta permeata da un'atmosfera di calda cordialità in cui popolazione, Marinai e Alpini hanno partecipato della stessa agape. Con molta delicatezza i Marinai hanno lasciato il posto d'onore ai « nipoti » di Cantore e sul piazzale Cristoforo Colombo la parola « Alpini » è stata il tema della giornata.

Durante la Messa al campo, il celebrante don Luigi Regeni ha legato felicemente la figura dell'Alpino e la sua prassi di vita al concetto di amore fraterno. Le preghiere dell'Alpino e del Marinaio hanno chiuso il rito religioso.

Il Sindaco di Marano Luciano Regeni ha ringraziato sia i Marinai che gli Alpini, che non tralasciano occasione per ritrovarsi: « Forse anche troppe volte, a giudizio dell'osservatore superficiale, ma mai inutili per chi sa scorgere in queste feste il prezioso veicolo di relazioni amichevoli che saldano il tessuto di una comunità, sempre più bisognosa di tener lontano il terribile morbo sociale che va sotto il nome di incomunicabilità.

Se la nostra società nazionale, oggi straziata dalla violenza e dalla corruzione — ha detto anche — ha tanto bisogno di riscoprire i valori del rispetto e della convivenza civile, tale movimento di rinascita non può che avvenire dal basso verso l'alto, dall'ambiente piccolo verso quello più vasto. Quindi non è lo spirito festaiolo la molla di questi incontri, ma una matura ansia di incontrarsi in quei valori di vita eterni, difendendo i quali possiamo evitare che la persona degradi man mano fino allo stato di individuo ».

Il nostro Presidente Giuliano De Piante, nel suo intervento, così si è espresso: « Tanti, in questi ultimi 40 giorni (tragico sequestro Moro e massacro dei militari di scorta - n.d.r.), hanno invitato la gente ad essere unita. Noi Alpini e Voi Marinai non abbiamo bisogno di essere spronati a questo perché l'abbiamo dentro. Il significato dell'incontro di oggi ha un valore particolare perché Marinai e Alpini in Italia hanno avuto una tradizione formata da elementi molto simili: spirito di Corpo, senso dell'Amicizia, onestà di ideali, sincerità di sentimenti ».

Ha quindi parlato il Presidente dei Marinai di Marano Vito Tempo dicendo tra l'altro: « Ci diamo una mano tenendo presenti anche Coloro che più non ci sono. Nel loro ricordo troveremo tanti motivi per continuare nel nostro impegno di lavoro comune ».

Ambrogio Tonino, Capogruppo ANA di Chiusa Pesio, ha manifestato la propria soddisfazione di trovarsi tra gli Amici friulani e di essere **strumento** di questo concreto legame tra Piemonte e Friuli: « Parleremo di Voi ai nostri valligiani ed essi vi conosceranno meglio e ci sentiremo uniti ».

Infine il Capogruppo Ana di Marano Giovanni Olivero, originario proprio di Chiusa Pesio, ha comunicato la propria gioia e quella dei suoi Alpini per la magnifica giornata, ringraziando tutti gli intervenuti.

E' seguito lo scambio dei doni con l'omaggio al più anziano Alpino maranese, Lorenzo Della Ricca. Infine sono stati resi gli onori ai Caduti, alla presenza del Gen. Gianni De Acutis già comandante della **Julia** nei duri momenti del sisma.

Fra le molte bandiere ed i Vessilli di Marinai, Bersaglieri e Alpini, quello della Sezione ANA di Cuneo (5 med. d'oro al V.M.), i Gagliardetti dei Gruppi di Chiusa Pesio e Bra (Cuneo) e di Val Tidone (Piacenza).

La banda « Stella Maris » del m. Federico Monferrà ha svolto egregiamente il suo programma accompagando le varie fasi della manifestazione.

Nella serata del sabato precedente si è esibita la « Corale Sangiorgina » del m. Albionte Tessarin, mentre nel pomeriggio della domenica la banda « S. Paolino » di Aquileia, sotto la direzione del m. Giorgio Oleotto, si è fatta applaudire lungamente dal caldo pubblico maranese.

Renzo Ganis



Vito Tempo, Ambrogio Tonino e Giovanni Olivero.

CRONACHE DAI GRUPPI

fauglis

Sorto nel 1969 per opera di una trentina di Alpini, tra cui Renzo Braida — capogruppo fondatore e tutt'ora generoso animatore — il Gruppo di Fauglis si può ben definire « giovane ». Nonostante il minor numero di giovani di leva attualmente reclutati nelle TT.AA. e l'assottigliarsi delle file tra i più anziani, il Gruppo ogni anno aumenta in coesione ed in iscritti. I Bocia di Fauglis (e non si può dire che essi non abbiano i problemi e le distrazioni tipiche della loro età e dei nostri tempi) non trovano nulla di più naturale e spontaneo che entrare subito a far parte del Gruppo del loro paese, dove c'è spazio e ospitalità per tutti, tanto per chi lavora oggi che per chi lavorerà domani.

Bisogna anche aggiungere che Fauglis non vanta una tradizione alpina, essendo diventato zona di reclutamento alpino solo da 15-20 anni. Ecco un tratto del verbale di Gruppo, sotto la data 26-4-1970 (inaugurazione del Gagliardetto): « Giornata splendida per la riuscita della cerimonia e della manifestazione con larga partecipazione di intervenuti, autorità e popolazione del paese. Non s'era mai vista a Fauglis una cerimonia così sentita, nonostante la violenta pioggia che cadde tutto il giorno. Ma gli Alpini tengono duro e per difendersi dalle intemperie si arrangiano. Meglio di tutto lo esprimono le fotografie che abbiamo raccolto in un album e che conserveremo ».

Sono righe da cui traspare una carica di ottimismo giovane ma pacato, cosciente di dover essere messo alla prova cammin facendo. E di cammino gli Alpini di Fauglis ne stanno facendo. Tappa dopo tappa, sereni e laboriosi, modesti e capaci.

Una ricorrenza in paese o in quelli vicini, una adunata regionale o nazionale, l'organizzazione di una gita in montagna o di una modesta gara di briscola: sono occasioni che rendono partecipi anche i familiari e gli Amici-degli-Alpini alla vita del Gruppo, in cui pure vivono, arricchendolo e tramandando lo Spirito che tutti ci riconoscono e che vorremmo toccasse e pervadesse tanti e tanti ancora. Spesso ci si imbatte in volti di Bocia mai visti prima, tanto sono giovani, ma nei quali già si colgono i tratti di uno spirito vigile ed aperto, disponibile per un impegno di generosità che affascina solo i migliori. Coraggio, Bocia carissimi, sappiamo che « costa » essere in gamba, ma coraggio sempre: non ci sono altre strade migliori!

gonars

Domenica 11 giugno Gonars ha ospitato molti Alpini e Bersaglieri, giunti da ogni parte della Regione per « accomunare — come ha detto l'on. Martino Scovacricchi — i valori e le tradizioni dei due Corpi ».

Sul piazzale delle scuole medie, il parroco don Stelio Colombaro ha celebrato la Messa al campo; al termine sono state lette le preghiere dell'Alpino e del Bersagliere. E' seguita la consegna della croce al merito di guerra ai combattenti, delle varie armi, residenti nei Comuni di Bagnaria Arsa, Gonars e Santa Maria La Longa: Aut. Nussio Giuseppe (classe 1921), Bers. Treleani Firmino (classe 1921), Par. Pastorutti Giacinto (classe 1921), Art. Ferigutti Gino (classe 1921), Fante Ferin Emilio (classe 1921 - alla memoria), Alp. Govetto Alfredo (classe 1921 - alla memoria), Art. Alp. Tiussi Pietro (classe 1921), Alp. Virginio Alfredo (classe 1921), Car.re Zamparo Varno (classe 1921), Alp. Buiatti Raffaello (classe 1912), Alp. Vidal Carlo (classe 1919), Alp. Virginio Remigio (classe 1919 - alla memoria), Cap.le Treleani Vivo (classe 1919).

In rappresentanza del Comune, il Vicesindaco Stradolini ha rivolto il benvenuto agli ospiti sottolineando l'esempio di civismo e di serietà che Alpini e Bersaglieri sempre hanno dato in ogni occasione. E' seguito l'intervento di Scovacricchi, che rappresentava anche gli ex-Internati della nostra provincia.

Si è formato quindi il corteo, con la Fanfara dei Bersaglieri di Pordenone, un plotone di 16 Bersaglieri ciclisti, rappresentanze di associazioni d'arma con vessilli, autorità e Popolazione per rendere l'onore ai Caduti, presso il monumento di piazza Giulio Cesare, al monumento dell'Alpino ed a quello dell'Aviatore. La Fanfara dei Bersaglieri, nonostante la pioggia ha quindi tenuto un applauditissimo concerto.

Molte le autorità presenti tra cui il col. dei Bersaglieri Ricciardi, il nostro De Piante, Ius, Benvenuto, Tonello, Nachira, Vidal, Sattolo e il capogruppo di Gonars, Piani.



Modena - Davanti all'Accademia militare.

lavariano

Nel gennaio dell'anno scorso una quindicina di Alpini di Lavariano si riunì, insieme al nostro Presidente De Piante, per fissare sulla carta un atto di volontà comune: la fondazione del Gruppo da aggregare alla nostra Sezione, nello spirito dello Statuto dell'ANA. Gli incarichi furono così suddivisi: Capogruppo Renato Pittis - Vice capogruppo Aniceto Burino - Segretario Ferdinando Bernardis - Cassiere Gianni Burino - Consiglieri Valentino Bernardis e Claudio Bisiol.

Gli Alpini, si sa, non son capaci di stare con le mani in mano; così videro subito che occorreva trasformarsi in muratori, carpentieri, eccetera, per riparare le strutture della preziosa chiesetta cinquecentesca di San Giovanni, posta all'interno del cimitero paesano. In breve quel luogo fu trasformato in « sede » dei loro incontri sabatini. La cosa, che in principio poteva sembrare un po' strana e fuori moda, *mano a mano che procedeva destò consenso e ammirazione, tanto che il Gruppo si triplicò. Grazie anche all'aiuto di alcuni Amici-degli-Alpini, che fornirono mano d'opera e materiali utili, i lavori di riparazione si conclusero nell'ottobre 1977.*

Durante l'assemblea di fine anno venne stabilito di erigere, accanto alla chiesetta, un cippo in ricordo dei Caduti di Lavariano, che sarebbe stato inaugurato lo stesso giorno della benedizione del Gagliardetto.



La Messa.

Questa è stata la spinta occasionale che ha risvegliato e rinvigorito lo Spirito alpino tra i Soci di Lavariano, che se lo son sentiti ripetere e confermare ufficialmente dal gen. Manlio Francesconi — bella figura di Alpino e di combattente — che, come i giovani, spera nell'uomo, oltre che in Dio. « A noi Veci basta guardarci negli occhi per capirci in profondità, per dirci tutto. Non è facile trovare parole per parlare ai giovani, oggi. Ma gli Alpini hanno una caratteristica inconfondibile: vanno avanti con la propria testa. Non parlano di odio, che porta alla guerra. Parlano di arduo dovere, sono capaci di sacrificio fino in fondo. Hanno il ricordo dei Caduti. Credono in cose essenziali. Nei valori che significano coscienza pulita, compimento dei doveri sociali, rispetto per la vita. I nostri compagni diedero la vita perché l'Italia vivesse. Un messaggio che risuona insistentemente. Oggi c'è bisogno che ognuno sia cosciente. E presente ».

La Messa al campo è stata concelebrata da don Carlo Caneva, mons. Lionello Del Fabbro e don Candido Carlino. All'omelia brevi parole di don Caneva a testimonianza di innumerevoli episodi di toccante umanità e della Fede degli Alpini: « In 42 anni di sacerdozio — ha detto — ho trovato più Fede vera tra gli Alpini che in chiunque altro ». Successivamente don Candido ha impartito la benedizione al Gagliardetto intitolato all'Alpino caduto Olivo Bravo, del paese, classe 1920. Hanno poi parlato il Segretario del Gruppo Ferdinando Bernardis e il Sindaco di Mortegliano. Presenti le autorità comunali al completo, il Vice comandante della Julia *col. Luigi Federici ed il Presidente della Sezione Carnica Alceste Mainardis.*

Con in testa la banda musicale di Lavariano ed il picchetto di Artiglieri da Montagna della Julia, *si è formato il corteo per gli onori ai Caduti nel cimitero del paese, dove una croce di pietra bianca poggiata tra due massi di roccia spoglia parla un linguaggio intenso, forte, eterno.*

Una croce bianca tra le rocce.

ontagnano

Anche Ontagnano ha avuto la sua pacifica invasione di Penne nere il 2 luglio, per la commemorazione del 25° anniversario di costituzione del Gruppo ANA.

Gli Alpini del piccolo centro rurale hanno voluto fare le cose in intimità e alla maniera semplice. Riunitisi presso il campo sportivo, i convenuti hanno formato il corteo con corona, Vessillo sezionale, Gagliardetti. Il Capogruppo Elvio Matellon ed il nostro Presidente De Piante, con gli Alpini, hanno raggiunto la parrocchiale, dove don Candido Carlino ha celebrato la Messa ricordando quanto sia benemerita l'ANA nei confronti della comunità. Il momento più toccante è stato vissuto davanti al monumento ai Caduti quando, deposta la corona d'alloro, le note di « Stelutis Alpinis » si sono levate dalle donne di Ontagnano coinvolgendo tutti i presenti in un canto all'unisono.

Una semplice bicchierata ed un cordiale « mandi! » ha chiuso la parentesi alpina della festa paesana di Ontagnano.

Vi pare poco? Noi siamo contenti. Vero Matellon e Amici?

risano

Il Gruppo di Risano, sfruttando le risorse locali, ha organizzato il IV trofeo serale di bocce a coppie, con un risultato più che lusinghiero.

« Siamo in pianura — dice il Capogruppo Attilio Bonetti — ed il nostro affiatamento va mantenuto e sviluppato, anche se non abbiamo le montagne vicine. Troviamo che il gioco delle bocce può contribuire a mantenerci uniti e con lo spirito alto che, al momento opportuno, può dare buoni frutti ».

Ha proprio ragione Bonetti: il gruppo di Risano è tra i più pronti ed efficienti della Sezione, per tanti versi. Basti ricordare che nel 1976, guidato da Franco Lestani, ha compiuto cose egregie a Racchiuso, in zona sismica, nel Cantiere di Attimis.

Le coppie iscritte alla gara sono state 128, provenienti da tutta la regione, con la presenza dei più noti campioni locali. Il Sindaco è intervenuto alla premiazione, ad esprimere il più vivo plauso agli Alpini per le virtù civiche in qualsiasi cosa essi si impegnino.

Il presidente De Piante ha incoraggiato gli Alpini di Risano a continuare l'attività bocciofila riconoscendo ad essi valido spirito di iniziativa.

Questi i risultati: 1) « IV trofeo ANA Risano » a Cristin-Scapinello (Gr. ANA di San Giorgio di Nogaro); 2) trofeo Soc. Bocc. « Burello-Chiasottis » a Martin-Bosco (Gr. ANA di San Giovanni Nat.); 3) coppa a Tosolini-Casarsa (Gr. ANA di Reana); 4) coppa a Tosolini-Passoni (Gr. ANA di Reana); 5) coppa a Ciani-Zof (Gr. ANA di S. Maria La Longa); 6) coppa a Bertoni-Bertoni (Gr. ANA di Risano); 7) coppa a Piani-Zorzini (Gr. ANA S. Giovanni Nat.); 8) coppa a D'Odorico-De Nardo (Gr. ANA di S. Maria La Longa). La gara è stata diretta dall'ottimo arbitro nazionale sig. Vittorio Brugnola.

IN FAMIGLIA

commiato

Ci hanno lasciati:

Marcellino Zanutta (Carlino); Ruggiero Ciani (Trivignano Udinese); Silvio Muradore (Palmanova); Mario Schiff (Porpetto); Virgilio Giusti (Strassoldo); Luigi Comoretto (Sevegliano); Attilio Stroppolo, padre di Silverio (Fauglis).

alpinifici

Si sono sposati:

Fausto Costantini con Rosanna (Santa Maria la Longa); Fortunato Tribos con Daniela (Fauglis).

Fotografie: *Della Valle, Meronil, Mv-Co, Passalenti, Vallero, Zugno.*

SEZIONE DI GEMONA

Con i Reduci del «GALILEA»

28 marzo 1942: il piroscafo « Galilea », mentre naviga sulle acque dell'Adriatico, viene colpito da due siluri, lanciati da sommergibili inglesi, ed affonda.

Riportava in Italia i resti del Battaglione «Gemona», reduce dal Fronte greco, con molti ammalati e feriti. I morti ufficialmente dichiarati, risultano 1.532; 246 i superstiti.

Questi ultimi si sono costituiti in Gruppo ANA autonomo, con le finalità di tenersi uniti e di incontrarsi almeno una volta all'anno anche con i familiari dei commilitoni deceduti. Una vera famiglia. Hanno nominato Presidente il naufrago Giuseppe Del Fabbro di Tolmezzo e dato la loro adesione alla Sezione di Gemona che, con orgoglio, li ha accolti come « Gruppo ad honorem ».

Per l'incontro annuale hanno, quindi, scelto la Chiesetta del monte di Muris di Ragogna e, in tale località, in un clima spirituale tutto particolare, provenienti da ogni parte d'Italia e dall'estero, si riuniscono per ricordare i morti e trascorrere una giornata con i familiari di questi. Un friulano, il naufrago Mario Bearzi, trasferitosi nel dopo guerra a Recco (Liguria) ed assunto l'incarico di Capogruppo di Recco e Camogli (ora denominato « Recco e Golfo Paradiso), si è fatto promotore di varie iniziative. Quando nelle acque del golfo di San Fruttuoso, a ricordo dei morti in mare, è stato collocato il monumento dedicato al « Cristo degli Abissi », per ricordare i commilitoni affondati con il piroscafo « Galilea », ha organizzato una particolare cerimonia a carattere annuale con trasporto, via mare, sino a San Fruttuoso.

E mentre dalla storica Abbazia si diffondono le note del silenzio fuori ordinanza, si assiste al lancio in mare di una corona di garofani rossi (perché rossa è la nappina portata dagli Alpini del Battaglione « Gemona») che raccolta dai sommozzatori, viene collocata ai piedi del « Cristo degli Abissi.

Anche quest'anno la toccante e significativa cerimonia ha avuto luogo il 9 aprile con l'intervento del Gagliardetto del Gruppo « Galilea » scortato dal Presidente Del Fabbro e da una quindicina di naufraghi.

Fra Bandiere, Vessilli e Gagliardetti spiccava il Vessillo della Sezione di Gemona, accompagnato dal suo Presidente, ospite del Gruppo di Recco e del gruppo « Galilea ».



a muris

ancora una volta

c'è una chiesetta



Eroi Amici

Cargnacco 29 gennaio: nuovo incontro con i Reduci di Russia per ricordare non solo una spaventosa quanto decisiva battaglia, che ponendo fine a una tragedia rappresenta per i nostri combattenti una vera epopea, ma anche « questi » Eroi; in particolare quanti, dopo tanti sacrifici e sofferenze, non hanno ancora trovato degna sepoltura in Patria. Abbiamo rivisto il volto di tanti Reduci che hanno ormai raggiunto i loro commilitoni nel « Paradiso di Cantore »: Umberto Cella (conosciuto con lo pseudonimo di « Savoia »), Giocondo Colomba, Luigi Dall'O, Guglielmo De Bellis e tanti e tanti altri Amici che non possiamo dimenticare. Mentre si svolgeva la cerimonia ci sembrava di averli vicini, di parlare con loro. Una lagrima ci rigava il volto. Fuori del Tempio la pioggia scendeva lentamente.

Antonio Palese

CON I FRADIS DI MODENA

Non era un momento felice, ma è bastato dire « 14 maggio - Modena! » perché da tutte le parti d'Italia e dall'estero, nella spontaneità e volontarietà che deve e vuole essere assolutamente libera e senza ombra di costrizione e di obbligo, duecentomila Alpini si ritrovassero a sfilare con la nostra Bandiera che « ci tiene uniti in ogni momento della nostra vita — come ha detto Bertagnolli — perché noi la vediamo sventolare molto al di sopra di quel multicolore sventolio che sta decorando l'Italia, confondendone le idee. Perché non vi è dubbio: finché si cammina tutti, anche se di ideologie diverse, dietro un unico Vessillo, si rimane uniti. Ma se i vessilli sono molti, diversi e magari antitetici ed ognuno ne segue uno suo personale, le forze si disgregano e nascono contrasti e frazioni ».

Il Ministro della Difesa, Attilio Ruffini, rispondendo al Presidente, fra l'altro ha detto: « Ebbene, oggi io desidero chiedervi, e vostro tramite chiedere agli Alpini di ieri e di oggi, di compiere ancora, con lo stesso amore di Patria e con la stessa umiltà, mille silenziosi gesti di eroismo civile che consentano all'Italia di superare questi gravi momenti, riprendendo la marcia verso il progresso, nel clima di **libertà,** di **sicurezza** e di **indipendenza** che voi Alpini avete contribuito a dare al Paese. Vi si chiede di essere ancora in prima linea, così come lo siete stati ieri. Conosco troppo bene la somma delle vostre virtù storicamente consacrate per dubitare anche solo un attimo della vostra risposta ».

La nostra Sezione è intervenuta numerosa, assieme ai Reduci del « Galilea », con il loro Vessillo, ed i « Fradis » che in guerra, nei vari fronti, hanno comandato e combattuto con il bataglione « Gemona ».

Nella marea di Penne Nere e Bandiere, spiccava il nostro striscione « GRAZIE FRADIS », che ha ricordato a tutti la distruzione dei centri abitati della Sezione e l'intervento spontaneo e volontario dei Fratelli anche non Alpini, di ogni parte d'Italia.

Gli Alpini, in armi ed in congedo, si sono trovati nuovamente in prima linea a compiere « mille silenziosi gesti di eroismo civile », gesti che dovremo continuare a compiere, sia pure in forme diverse, per la ricostruzione, operando con umiltà, marciando sempre uniti sotto quell'unica Bandiera che rappresenta la nostra grande e piccola Patria.

Al passaggio nella nostra Sezione abbiamo sentito gli applausi farsi più intensi, quasi a riproporci tutto l'Amore che il Friuli ha vissuto nei suoi tristi giorni.

ANA E JULIA A UDINE

Già da tempo alcune Sezioni italiane avevano decorato il loro Vessillo con il facsimile della Medaglia d'oro al Merito Civile assegnata all'ANA per lopera svolta in Friuli. Ma le nostre Sezioni attendevano di conoscere le disposizioni che da Roma sarebbero pervenute alla Brigata « Julia » per la consegna delle medaglie al valore dell'Esercito ai suoi reparti che, sin dalla tragica notte del 6 maggio 1976, avevano operato in soccorso alle nostre popolazioni.

La « Julia » Divisione del miracolo dell'ultima guerra, la « Julia » del Vajont, la « Julia » del Friuli, la « Julia » dei « Veci ». Un compendio del nostro vivere, del nostro pensare, del nostro operare. Un blocco monolitico di « Veci e Gamei » che si ritempra di leva in leva. La « Julia » decorata con la Medaglia d'oro al Merito Civile.

Per questo abbiamo atteso un'unica cerimonia da ricordare nel tempo. Gemona ormai viene chiamata « capitale del terremoto », ma Udine è la capitale del Friuli. Quindi è stata unanimemente prescelta a ospitare tutte le Sezioni alpine. Imbandierata, ha accolto i Reparti e gli Alpini con entusiasmo ed affetto; ha fatto propria la manifestazione.

Chi ha ancora negli occhi le strazianti scene del 6 maggio, l'arrivo caotico dei primi soccorsi e la partecipazione di tutta la gioventù, è rimasto non poco rattristato nel constatare come il tempo faccia dimenticare troppo presto tante cose. Tanti dei nostri Alpini si sono tenuti ai margini della sfilata anziché unirsi a coloro che hanno testimoniato la loro gratitudine e la volontà di proseguire sempre uniti, « come Fradis », nella ricostruzione e nelle realizzazioni sociali che il futuro non mancherà di riservarci.

FEDELTA' ALLA MONTAGNA

L'Assemblea nazionale ordinaria dei Delegati ha avuto luogo, a Milano, il 14 aprile, nell'Auditorium Pirelli, con la partecipazione di 505 delegati su 525. Per la nostra Sezione era presente il Presidente che accompagnava il socio Lino Di Bernardo, del Gruppo di Venzone, classe 1927, al quale è stato conferito dal Presidente Bertagnolli il premio « Fedeltà alla montagna ».

Dopo la relazione morale e finanziaria ed alcuni interventi (frai i quali quello di ringraziamento, a fine cantieri, del nostro Consigliere Nazionale Gianni Passalenti), ha preso la parola il presidente Palese per un plauso all'Associazione per quanto ha fatto in Friuli, puntualizzando la situazione morale, oltre che materiale, dei nostri paesi e della nostra popolazione e chiedendo che l'opera di fraterna collaborazione non venga a cessare anche per l'avvenire.

In conformità agli impegni assunti nella riunione Triveneta del 19 marzo, è stato riconfermato a Presidente nazionale Franco Bertagnolli (Mezzocorona - Trento) ed a Consigliere Ermenegildo Moro (Bassano); sono stati quindi eletti Consiglieri nazionali, Prataviera (Pordenone), Chies (Conegliano), Zanetti (Belluno) con incarico di Segretario. Revisore dei Conti sono stati riconfermati Tosoratti (Gorizia) e Barello (Bolzano). A tutti questi nostri rappresentanti rivolgiamo un plauso e gli auguri più cari di un proficuo lavoro.

Al « Fradi » Luigi Menegotto (Marostica) un grazie da parte della Sezione di Gemona per la fattiva attività svolta. Mandi « Fradi »!

Di Bernardo con Bertagnolli.



✻ CRONACHE DAI GRUPPI ✻

bordano

« Sottufficiale al comando di una colonna di slitte, durante la marcia protrattasi per più giorni in condizioni di clima avverse, attraversava la steppa, benché fosse colpito da principio di congelamento alle mani e agli arti inferiori, e si prodigava con alto spirito di abnegazione per mantenere intatta la colonna. Attaccato più volte da forze nemiche, guidava decisamente i propri uomini al combattimento, riuscendo con gravi sacrifici a portare al sicuro altri congelati. Ricoverato in un ospedale, dove gli venivano amputate tutte le dita delle mani e parte di quelle degli arti inferiori, sopportava l'operazione con coraggio e grande fermezza d'animo.

Limarew-Zerenkon (Russia), 17-18 gennaio 1943 ».

Il Gruppo di Sant'Andrea di Campodarsego (PD), intervenuto con il Gen. Giuseppe Dal Fabbro ai funerali di Giocondo Colomba, il 30 aprile è ritornato a Bordano, unitamente al Vessillo della Sezione di Padova ed al suo Presidente, per collocare una targa in bronzo sulla tomba del valoroso, Medaglia d'Argento al Valor Militare, con la dedica «Gli Alpini - 18-6-1915 - 20-11-1977».

Sentite parole sono state pronunciate, durante la Messa, dal Parroco di Bordano che ha voluto mettere in risalto lo spirito di fratellanza che lega gli Alpini e che, come nel caso particolare, supera anche quella dei propri compaesani. Il Gen. Dal Fabbro, visibilmente commosso, ha rivolto l'ultimo saluto al caro compagno d'arme.

peonis

La Sezione rivolge un cordiale saluto al socio Ferruccio Venuti, che per diversi anni ha guidato il Gruppo di Peonis. Il sisma ha inciso il morale ed il fisico di molti; ma la « ricostruzione » ha le sue necessità. Per questo Venuti ha chiesto di essere sostituito con un elemento giovane.

Grazie Ferruccio per quanto hai fatto e continuerai a fare!

A sostituirlo nell'incarico è stato chiamato Silvano Del Negro, cui porgiamo i nostri migliori auguri.

venzone

Alla Assemblea annuale dei Delegati, tenutasi a Milano il 14 aprile, il Presidente nazionale ha consegnato il premio « Fedeltà alla montagna » al nostro Socio Lino Di Bernardo, della classe 1927, residente a Venzone.

Il Consiglio Direttivo Nazionale, quale ulteriore atto di solidarietà, aveva riservato i due premi annuali, relativi al 1977, alle Sezioni friulane.

La Commissione incaricata per l'assegnazione ha prescelto, con quello di Moggio, il nostro Socio perché « ha avuto la casa gravemente lesionata dal sisma del 6 maggio 1976. I miglioramenti apportati alla sua azienda hanno dato al capofamiglia ed ai numerosi componenti la possibilità — seppur tra mille difficoltà — di continuare l'attività agricola senza dover emigrare. La famiglia Di Bernardo è sulla terra da circa 300 anni ed ha incontrato non poche difficoltà e traversie in questa più che centenaria permanenza sui campi. Ha in animo di apportare nuove migliorie alla proprietà che, dopo il terremoto, si rendono veramente necessarie ».

triveneto

Il 19 marzo, ospite della consorella di Udine, si è riunito il « Triveneto » (che comprende tutti i membri del Consiglio Direttivo Nazionale ed i Presidenti delle Sezioni del Veneto, Trentino-Alto Adige, Friuli-Venezia Giulia) per prendere in esame gli eventuali nominativi da proporre, per il Consiglio nazionale, all'Assemblea annuale ordinaria dei Delegati di Milano.

Il nostro Presidente, già impegnato a Gemona per l'Assemblea ordinaria annuale della Sezione, ha potuto (sia pure in ritardo) partecipare ai lavori e prendere la parola per illustrare la situazione dei vari Gruppi della Sezione e chiedere la solidarietà fraterna di tutto il Triveneto, in un momento particolarmente delicato come quello della « ricostruzione ».

A termine lavori i convenuti si sono trasferiti al Comando della Brigata « Julia », graditi ospiti del Comandante generale Rizzo, che ha fatto loro omaggio di un artistico medaglione, nuovo emblema della « Julia » - Comando, opera di Gianni Passalenti.

IN FAMIGLIA

commiato

Ci hanno lasciati:

Francesco Venchiarutti cl. 1893 - Cav. di Vitt. Veneto (Gemona); Giacomo Digianantonio (Avasinis); Ernesto Del Pizzo cl. 1908 (Avasinis); Elio Copetti (Gemona); Biagio Palese cl. 1889 Cav. di Vitt. Veneto (Gemona).

scarponcini stelle alpine

Sono arrivati:

E' giunta Ellis, a far felice il nonno Menis Edi (Artegna).

Sempre con noi

L'avventura dei Cantieri si è conclusa con i risultati che tutti sappiamo. E' stata un'esperienza meravigliosa e coloro che l'hanno vissuta mai potranno dimenticarla.

Non resta soltanto un ricordo. Restano le case. Resta il prezioso lavoro compiuto. Resta il segno del vostro passaggio. Un coraggio di Fede che voi avete saputo donarci. Con quell'Amore e con quella grinta che devono essere luce per tutti coloro (e sono troppi) che non conoscono questa gioia. Per altri che addirittura tentano d'infrangerla attaccando incoscientemente le nostre istituzioni democratiche.

Ecco. Alla dichiarazione di chiusura dei Cantieri non posso fare a meno di esprimere un semplice grazie. Il grazie dei friulani che (pur nella tragedia) hanno potuto riscoprire il calore delle vostre mani e del vostro cuore. I Cantieri sono chiusi. Ma voi resterete per sempre con noi ed in noi.

Intervento all'Assemblea nazionale dei Delegati 1977 - in occasione della chiusura ufficiale dei « Cantieri di Lavoro in Friuli ».

Gianni Passalenti

Resta una favola

(Segue dalla prima)

venzonese di diritto »; l'opera dei « messaggeri di pace » è stata benedetta affinché possa essere sempre di esempio e di monito, perché faccia riflettere coloro che ancora non sanno « costruire », perché aiuti chi si trova nella «difficoltà dell'esistere».

Tanta gente ad applaudire, davanti al San Simeone; tanta felicità per venti famiglie che ritrovano una casa; la coscienza di un'Amicizia che resta eterna. E gli Alpini a fissare quelle case, a cullarsele, ad accarezzarsele. Forse un'atmosfera di altri tempi, eppure così stupendamente reale.

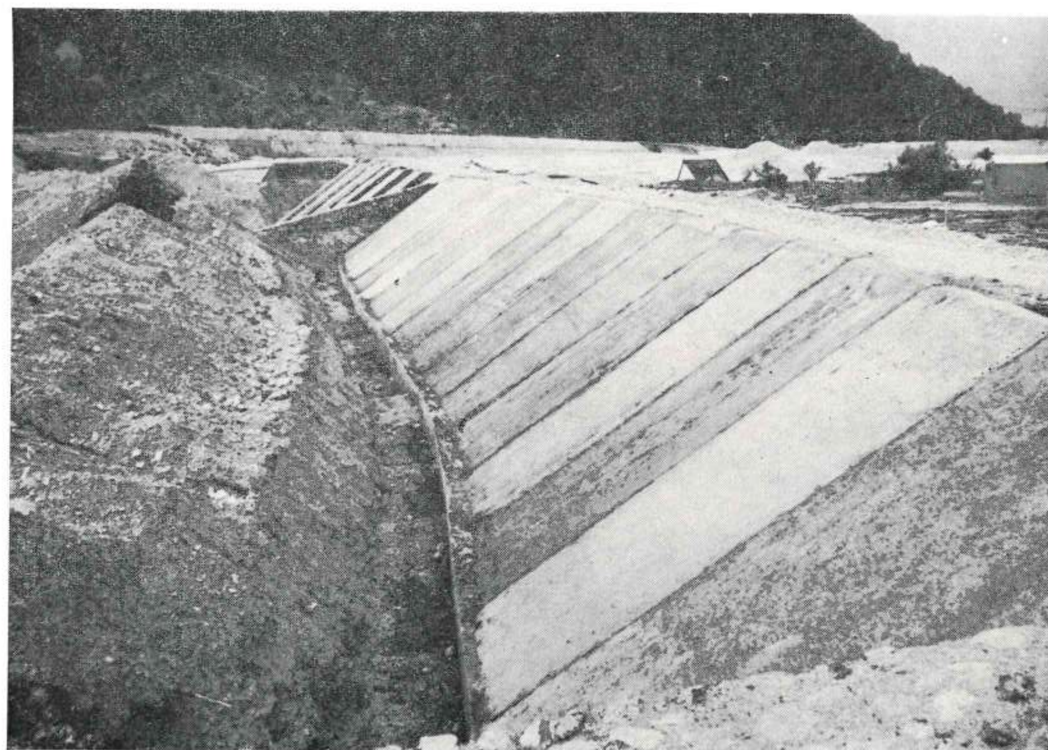


L'«avventura» è conclusa, ma la « Favola degli Alpini » continua, si proietta nel tempo, per essere raccontata e rivissuta, con le infinite vibrazioni di un cuore che si apre e che ritiene in sé, sopra tutte, una parola della quale conosce bene il profondo significato: quel « Mandi! » palpitante che resta il più sincero pegno d'amore.

23 luglio 1978.

G. P.

Venzone — a Rivoli iBanchi c'è una Croce e c'è un argine. Li hanno fatti i Fradis d'Italia. Lassù, Davanti al San Simeone. Nella coscienza della speranza e dell'Amore.





Uno dei cinque « pennelli repellenti » di Madone dal clap. La testimonianza di un « Discorso » che rifiuta le parole e che sceglie l'impegno diretto.

« ALPIN JO MAME »
ANNO XI - N. 2 - SETTEMBRE 1978
ABBONAMENTO SOSTENITORE LIRE 6000
Direzione redazione amministrazione
UDINE - Via S. Agostino, 8/a - Tel. 23456
Sped. abb. post. Gruppo IV

GIANNI PASSALENTI
direttore responsabile
impostazione impaginazione studio gipas
autorizzazione tribunale udine
n. 229 - 18-10-1968
arti grafiche friulane - udine

LIRE 500